

LA CRISI ATTUALE, LA STRATEGIA DELLE BORGHESIE E GLI OBIETTIVI DEL PROLETARIATO RIVOLUZIONARIO

Il capitalismo ha avuto lunghi periodi di cosiddetto "sviluppo pacifico", che non sono mai stati pacifici, ma che non hanno portato a crisi generali nella società borghese. Questo è accaduto in Europa occidentale dal 1871 al 1914, e dal 1945 fino alla fine del secolo scorso.

Prima di continuare con l'argomento in questione, ricordiamo che il primo di quei periodi storici fu l'occasione delle guerre coloniali e delle violente lotte di classe del proletariato in ascesa per costituirsi come classe, e non per il Capitale. E il secondo di questi è stato teatro di interventi imperialisti in tutto il mondo, di guerre rivoluzionarie anticoloniali e di crisi economiche che si sono susseguite dal 1973 in poi.

D'altra parte, negli anni '60 e '70, nei continenti di capitalismo emergente l'arretratezza delle strutture economiche ha dato origine a violente convulsioni sociali, come è avvenuto in Brasile, Cile, Uruguay, Argentina e America Centrale¹. Ma sebbene questi sconvolgimenti riguardassero intere aree geografiche, come è avvenuto anche nell'Europa dell'Est con il crollo dell'impero coloniale russo (erroneamente chiamato "sovietico"), il capitalismo mondiale stesso non subì un crollo, ma si nutrì delle trasformazioni sociali che seguirono a quelle crisi continentali.

Nelle metropoli imperialiste, le profonde trasformazioni tecnologiche e sociali avvenute dopo la crisi del 1973 hanno fatto che, invece di generare un nuovo movimento proletario, siano state la causa del prolungamento della sua assenza come forza storica con una volontà propria e un programma anticapitalista².

Innescata dal crollo finanziario dei *subprime*, la più grande crisi del dopoguerra che ha colpito duramente il capitalismo mondiale in tutte le aree geografiche si è verificata nel 2008-2009. Con grande sforzo, gli Stati imperialisti e le loro banche centrali sono riusciti a salvare i loro sistemi finanziari da una bancarotta generalizzata iniettando continuamente somme colossali nei circuiti bancari a prezzi irrisori, favorendo a loro volta un enorme indebitamento delle imprese e bolle finanziarie ancora più gigantesche pronte ad esplodere in qualsiasi momento.

Ma, alla fine, si è trattato di un tentativo disperato di rimandare una situazione di crisi che non poteva che ripetersi in termini ancora più violenti.

¹ Questa lista non è esaustiva.

² Questo argomento è sviluppato nell'opera, che pubblicheremo a breve, di Alessandro Mantovani, "Novecento, la controriforma capitalistica".

Nonostante tutti gli sforzi e le manipolazioni dei paesi capitalisti sviluppati, solo la Cina - e, molto più indietro, gli Stati Uniti - è riuscita a recuperare e a crescere in modo significativo³. Tutti gli altri non hanno fatto altro che stagnare (tranne l'Italia il cui PIL è peggiorato notevolmente). E, dopo un anno senza fiato nel 2019, il FMI, la Banca Mondiale e l'OCDE hanno annunciato un anno peggiore per il 2020.

La guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina non è stata la causa del cattivo andamento del capitalismo mondiale, ma la diretta conseguenza della sua quasi stagnazione. Lo stesso si può dire della guerra in materia di petrolio tra la Russia, l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti.

Il calo del tasso di crescita della produzione mondiale, le bolle finanziarie, gli scontri doganali tra le grandi potenze e la caduta del prezzo del petrolio sono stati gli annunci di un'imminente crisi scoppiata nel gennaio 2020. Anche se è ancora troppo presto per prevedere tutta la portata della crisi attuale innescata - ma non generata - dalla pandemia, è già possibile prevedere che sarà più grave di quella del 2008 e delinearne alcuni dei principali contorni.

Se la crisi del 2008-2009 è stata inizialmente finanziaria con gravi ripercussioni sull'economia reale⁴, quella attuale è iniziata con la paralisi dell'economia cinese e la sua estensione su gran parte del pianeta⁵. Seguì il crollo dei mercati azionari, e da lì divenne una crisi globale e sociale generalizzata.

Nelle ultime due settimane, 10 milioni di americani sono stati cacciati dal lavoro, annunciando un massiccio aumento del numero di disoccupati in tutto il mondo. E la borghesia statunitense, per bocca del Segretario del Tesoro americano, Steven Mnuchin, ha stimato che questa crisi generale potrebbe raddoppiare il numero dei disoccupati generati dalla crisi del 2008^{6/7}.

³ Crescita del PIL in alcuni Paesi tra il 2008 e il 2018 (tra parentesi la crescita media annua nel periodo): Italia -3,3% - Spagna 6,4% (0,6%) - Giappone 7% (0,7%) - Russia 8,8% (0,8%) - Francia 9,6% (0,9%) - Gran Bretagna 13,1% (1,2%) - Germania 13,2% (1,2%) - USA 19,2% (1,8) - Cina 114,8% (7,9%). <http://perspective.usherbrooke.ca/bilan/servlet/BMTendanceStatPays?codeTheme=2&codeStat=NY.GDP.MKTP.KD&codePays=ITA&optionsPeriodes=Aucune&codeTheme2=2&codeStat2=x&codePays2=USA&optionsDetPeriodes=avecNomP&langue=fr>

⁴ In realtà, la bolla dei *subprime* fu un tentativo disperato di dare al settore delle costruzioni negli Stati Uniti un respiro che altrimenti sarebbe stato in crisi anni prima.

⁵ Dopo il confinamento di 1,3 miliardi di indù, quasi il 50% dell'umanità si trova in questa situazione.

⁶ https://www.challenges.fr/monde/etats-unis-trump-lance-un-plan-massif-pour-sauver-l-economie-de-la-pandemie_703174

⁷ L'OIL stima che il numero dei disoccupati risultante dall'attuale crisi sarà id 25 milioni. Sarebbe irragionevole considerare accurata questa cifra, dal momento che le masse di proletari che lavorano nell'economia sommersa non sono incluse nei dati ufficiali. Le 3-4 *Le Monde* ha pubblicato una nota dove si legge: "*Nel Regno Unito, 950.000 persone hanno richiesto, nelle ultime due settimane di marzo, il "credito universale", l'indennità sociale di base, che è quindici volte superiore a quello normale. La*

Se la situazione delle grandi masse di lavoratori nei Paesi centrali è già drammatica⁸, lo è ancora di più nei Paesi "periferici", dove sono privi di consistenti sussidi statali, per non parlare del sovraffollamento di grandi masse di poveri nelle favelas che aggrava in modo esponenziale il contesto sanitario e sociale di fronte alla pandemia⁹. Neanche i quartieri poveri delle metropoli imperialiste sono esenti da questa situazione disastrosa¹⁰. Le politiche alimentari di contenimento, i 1.200 dollari di Trump per persona adulta, i 10.000 pesos del governo argentino che hanno deciso di distribuire alle famiglie di basso reddito sono solo una goccia nell'oceano dei bisogni primari e vitali delle popolazioni più vulnerabili.

Anche le illusioni costruite sulle labili "garanzie" offerte dal capitalismo si sgretoleranno - si stanno già sgretolando - anche per i lavoratori dichiarati, a immagine dell'azione spietata di Techint, il più grande conglomerato industriale argentino, che nel bel mezzo del confino generale del Paese ha licenziato 1.450 operai edili.

D'altra parte, questa crisi acuirà ulteriormente i crescenti antagonismi inter-imperialisti, già esacerbati dopo la crisi precedente. Non solo tra gli Stati Uniti e la Cina, ma anche tra gli Stati Uniti e i loro presunti alleati europei, e tra gli stessi Stati dell'Unione Europea. Questa crisi non cesserà di inasprire la "guerra di tutti contro tutti"¹¹.

La dichiarazione del presidente francese che "*l'Europa scomparirà vittima di una straordinaria fragilità se non si pensa e non si afferma come potenza*"; la sua dichiarazione che l'Alleanza

Spagna ha perso 900.000 posti di lavoro nel mese di marzo (...). In Austria, il numero dei disoccupati, le cui statistiche sono pubblicate quotidianamente, è aumentato del 66% a marzo. In Germania o in Francia, le uniche statistiche disponibili al momento riguardano il numero di parzialmente disoccupati (5 milioni a questa data, ndr.), ed è troppo presto per trarre conclusioni. Ma nessuno si illude: quando le cifre saranno pubblicate, saranno catastrofiche".

⁸ Per il segretario generale dell'OCDE, Angel Gurría, "*Nei Paesi dell'OCDE, più di un terzo delle famiglie è afflitto dall'insicurezza finanziaria, il che significa che potrebbero cadere in povertà se venissero privati del reddito per tre mesi. E quando la crisi sanitaria sarà finita, le popolazioni dovranno affrontare la crisi occupazionale che ne seguirà*". [Le Monde, 31-3-2020]

⁹ Cfr. una vivida descrizione in <https://www.facebook.com/213440425391495/posts/2906614119407432>

¹⁰ Come nella regione parigina di Saint Denis o nella parte settentrionale di Marsiglia.

¹¹ Da questo punto di vista, l'attuale guerra sul mercato del petrolio è molto eloquente. La paralisi economica, il confinamento delle popolazioni e la riduzione generale dei trasporti hanno fatto sì che, al 30-3, nel mercato WTI (West Texas Intermediate che funge da riferimento nel mercato americano) il barile di petrolio abbia infranto la barriera dei 20 dollari, e che il Brent (riferimento nel mercato europeo) fosse a 22,93, perdendo così il 60% del suo valore in soli 30 giorni, e non è escluso che scenda a 10 dollari. Secondo l'editorialista del *Financial Time*, la crisi petrolifera è la peggiore in un secolo. La situazione è terribile per paesi produttori come la Nigeria, che mettono all'asta la loro produzione a soli 3 dollari il barile, mentre i canadesi (produttori di petrolio molto pesante) lo fanno per meno di 4 dollari (senza però trovare acquirenti).

Nord Atlantica (Nato) è in uno "stato di morte cerebrale" e che "l'Europa deve dotarsi della capacità militare indispensabile per affermare la sua autonomia strategica", e il suo viaggio in Russia nel tentativo di avvicinarsi a Putin, sono chiari segnali che il conflitto tra gli Stati Uniti e l'Europa non riguarda solo il commercio.

E se fino a ieri l'Unione Europea ha potuto essere mantenuta come Mercato Comune, come entità politico-strategica non è mai stata altro che una finzione, come dimostra la totale mancanza di una politica comune di fronte all'arrivo massiccio di immigrati dall'Asia e dall'Africa. Il Brexit ha minato le fondamenta della sua prima e unica funzione, e la crisi attuale ha mostrato tutti i suoi limiti con l'impossibilità di attuare la garanzia solidale del debito dei paesi membri. Questa crisi aggraverà a sua volta le loro tensioni interne e il "ciascuno per sé", a immagine della chiusura delle frontiere in seguito allo scoppio della pandemia.

Nessuna guerra, tuttavia, qualunque sia la sua natura, può essere combattuta senza che gli Stati impongano con la forza che "le loro truppe" e le "retroguardie" siano saldamente sottomesse alle necessità belliche. I discorsi "guerrieri" contro "il virus" e gli appelli per la realizzazione di "unioni sacre" di tragica memoria sono un primo segnale del tentativo di serrare i ranghi intorno alla "Nazione in pericolo", mettendo sotto massima pressione sia le masse lavoratrici della "retroguardia" che quelle del "fronte" che non hanno nemmeno attrezzature o trincee dove potersi proteggere dal "virus".

Le guerre commerciali che sono già - e lo saranno ancora di più - intensificate dalle ritrazioni dei mercati non sfuggono a questi principi generali. Tutte le borghesie si preparano, istituendo stati d'assedio, dando pieni poteri ai governi e calpestando le libertà democratiche e la legislazione in "tempo di pace". Tutte le borghesie si preparano a questo, istituendo stati d'assedio, dando pieni poteri ai governi e calpestando le libertà democratiche e la legislazione in "tempo di pace"¹². Dando l'esempio, e annunciando un futuro di oppressione ancora più esasperata, il Parlamento francese ha legiferato la possibilità di imporre 60 ore di lavoro alla settimana e il lavoro domenicale, un ritorno alle condizioni di sfruttamento del XIX secolo, pur rifiutando di aumentare il tasso di tassazione dei redditi elevati.

Questa crisi si verifica in un contesto sociale e internazionale altamente conflittuale. In Francia, Cile, Ecuador, Colombia, Algeria, Iraq, Iran, grandi masse della popolazione si sono mobilitate per mesi contro le condizioni politiche e sociali imposte dalle classi dirigenti. Negli Stati Uniti,

¹² Secondo *Le Monde* del 31 marzo, "[In tutta l'Europa] lo stato di emergenza sanitaria decretato in diversi paesi membri dell'Unione Europea sta mettendo rudemente in questione le libertà fondamentali e centrali delle democrazie (...)". "In Francia la legge del 23 marzo ha dato al primo ministro prerogative esorbitanti per limitare le libertà individuali, senza un reale controllo da parte del Parlamento o delle contro-potere (...) Secondo il Sindacato della Magistratura questo regime eccezionale viola per sua natura le regole fondamentali di uno Stato di diritto". La democrazia francese aveva già accentuato la sua vena totalitaria in nome della lotta "contro il terrorismo" e degli "eccessi" dei giubbotti gialli.

in Italia e in Francia la crisi attuale ha suscitato reazioni da parte dei lavoratori che si sono rifiutati di diventare carne da cannone per la borghesia nella "guerra contro il virus"¹³.

In nome del rispetto dei confinamenti medievali che sono la prova dell'incapacità delle politiche statali di garantire condizioni sanitarie adeguate alle grandi masse della popolazione, gli Stati hanno mobilitato le loro forze repressive. Più che una necessità di "guerra al virus", e facendosi vanto di una prepotenza indiscriminata, stanno cercando di evitare che le condizioni di esistenza di ampi strati della popolazione, deteriorate dalla pandemia, dalle politiche dei governi, dei datori di lavoro e dal confinamento, finiscano in sconvolgimenti sociale¹⁴.

Le crisi generali della società capitalista, come le rivoluzioni, concentrano e rafforzano in brevi periodi di tempo gli antagonismi economici, sociali, politici, nazionali e internazionali che in periodi di "sviluppo pacifico" appaiono come dispersi nello spazio e nel tempo. La crisi attuale, come quella del 1929, rivela brutalmente l'insieme degli antagonismi tra classi e nazioni che non potranno che acuirsi in futuro.

Le classi sociali e le forze politiche che le rappresentano si stanno già preparando ad un periodo storico molto convulso. Il proletariato mondiale dovrà uscire da una prostrazione di quasi un secolo e rilanciare una sfida frontale al capitalismo mondiale, alle sue borghesie e ai suoi stati. L'impresa sarà colossale. Ma dalle viscere stesse degli antagonismi sociali, delle lotte delle masse proletarie, dovranno emergere - sono emerse e necessariamente emergeranno - le avanguardie che porranno i problemi dell'emancipazione della loro classe. E queste avanguardie dovranno guardare al marxismo per la teoria, l'esperienza e la bussola di una lotta secolare.

Per le avanguardie operaie anticapitaliste, questa crisi apre una tappa segnata dalla necessità di organizzare senza settarismo se stesse e le più ampie masse proletarie su tutti i fronti della guerra di classe (nelle fabbriche, nelle imprese, nei quartieri poveri, tra i lavoratori occupati e i disoccupati) per opporre una decisa resistenza alle offensive capitaliste e statali contro le loro condizioni di vita e di lavoro, e contro i tentativi di legarle al carro delle dirigenze e delle organizzazioni populiste, nazionaliste o riformiste.

La crisi mondiale apre ai rivoluzionari internazionalisti un vastissimo campo d'intervento all'interno delle masse che non può e non deve essere sprecato. L'obiettivo fondamentale è quello di garantire che, in futuro, le loro inevitabili rivolte possano trasformarsi in rivoluzione.

Carlos Svidler (3-4-2020)

¹³ Negli Stati Uniti, le reazioni spontanee dei lavoratori dell'industria automobilistica hanno costretto Fiat-Chrysler, General Motors e Ford a chiudere i loro stabilimenti. Anche in Francia la Peugeot è stata costretta a farlo e, a causa della riluttanza dei lavoratori, il governo ha dovuto implorare pubblicamente l'apertura delle imprese e la continuità dell'attività economica ancora molto perturbata.

¹⁴ L'attuale violenza indiscriminata della polizia argentina contro le masse dei quartieri poveri viene denunciata in <https://www.facebook.com/213440425391495/posts/2906614119407432>.